

dei suoi voti, sono state invalidate dalla Commissione elettorale indipendente (Ice) impedendogli di superare il quorum del 50% necessario per essere eletto al primo turno: alla fine è stato accreditato del 49,67% contro il 30,59% di Abdullah. L'affluenza generale al primo turno è stata quantificata al 38,7%, ma in alcune zone del Paese - ed in particolare nelle province meridionali saldamente in mano ai talebani - è stata anche inferiore al 5%.

AFFLUENZA A RISCHIO

L'imminente arrivo del rigido inverno costituisce poi un ulteriore disincentivo. Da ciò l'idea, a livello internazionale, che i due stiano ancora trattando un accordo che possa evitare il ballottaggio. Abdullah continua ad escluderlo e lo ha ripetuto anche ieri: «Me ne sono andato da un governo Karzai tre anni e mezzo fa e non sono affatto tentato di entrare in un altro». Ma l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana, non si arrende e ripete: «Sarebbe stupido non creare le condizioni per un accordo su un governo di unità nazionale, nell'interesse degli afgani».

Cronaca di guerra. Quattro civili

IL SONDAGGIO

Il 48% dei cittadini britannici non crede più alla vittoria in Afghanistan. Il 62% è convinto che il governo di Gordon Brown debba ritirare le truppe immediatamente.

afghani, tra cui due bambini e una donna, sono stati uccisi da soldati americani che hanno aperto il fuoco contro la loro auto nella città meridionale di Kandahar. A riferirlo è un funzionario della polizia locale, precisando che i soldati Usa facevano parte di un convoglio. Un portavoce della Nato in Afghanistan ha confermato l'episodio, affermando però che i civili uccisi sono tre e che altri due sono rimasti feriti. Secondo questa fonte i militari Usa hanno sparato perché l'autovettura non si è fermata nonostante i ripetuti segnali di stop. Due soldati americani della Nato sono stati uccisi dall'esplosione di una bomba artigianale nel sud dell'Afghanistan. L'episodio è dell'altro ieri ed è stato reso noto ieri dalla Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) della Nato in Afghanistan. L'altro ieri era stata comunicata l'uccisione di un altro soldato dell'Isaf, un danese, sempre nel sud (provincia di Helmand). ❖

→ **Il presidente Anp** conferma la data delle elezioni per il 24 gennaio
→ **Gli integralisti** insorgono: così crescono le divisioni tra i palestinesi

Hamas sfida Abu Mazen: «Impediremo il voto a Gaza»

La guerra delle urne è già iniziata. Al presidente dell'Anp, Abu Mazen, che ribadisce l'irrevocabilità delle elezioni convocate per il 24 gennaio 2010, ribatte Hamas che annuncia un boicottaggio attivo.

U.D.G.

La guerra delle urne è già iniziata. Cisgiordania contro Gaza. Abu Mazen contro Hamas. Respingendo le aspre critiche mosse dal movimento integralista al potere nella Striscia, il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha ribadito ieri che è «irrevocabile» la sua decisione di indire per il 24 gennaio 2010 le elezioni presidenziali e legislative nei Territori. Lo riferisce l'agenzia di stampa palestinese *Maan*, secondo cui Abu Mazen si è così espresso durante una seduta del Comitato centrale dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina). «Oggi abbiamo un dovere legale - sottolinea Abu Mazen - abbiamo una Costituzione che ci dice che dobbiamo farlo oggi».

Abu Mazen ha accusato Hamas di aver «spreco tempo» di fronte ai tentativi egiziani di ricomporre la frattura fra i dirigenti della Cisgiordania (al Fatah) e quelli della Striscia di Gaza (Hamas, appunto). Ciò nonostante, ha assicurato, «gli sforzi di riconciliazione proseguiranno». L'annuncio del decreto presidenziale che indice le elezioni è arrivato la scorsa notte ed è stato immediatamente rigettato da Hamas che ha definito il provvedimento «illegale e illegittimo».

URNE INFUOCATE

Lo scontro non si placa. Hamas impedirà ad Abu Mazen lo svolgimento a Gaza delle elezioni presidenziali e legislative che ha fissato per il gennaio 2010. In Cisgiordania inoltre Hamas boicottierà il voto. Ad affermarlo è Fawzi Barhum, un portavoce di Hamas a Gaza. Barhum ha insistito nell'affermare che il mandato di Abu Mazen è scaduto già nel gennaio 2009 e che pertanto non



Foto Ansa

Giovani palestinesi tirano pietre oltre il Muro nel villaggio di Niilin

ha più alcuna prerogativa per indire elezioni. Secondo Hamas, sul piano politico, l'«ordine» relativo alle elezioni è «stato impartito» ad Abu Mazen dagli Stati Uniti nei giorni scorsi quando ha ricevuto nel suo uf-

ficio a Ramallah il console statunitense di Gerusalemme e quando, poco dopo, ha ricevuto una telefonata dal presidente Barack Obama.

HAMAS RILANCIA

«Abu Mazen non può impadronirsi del volere del popolo palestinese» ha aggiunto Barhum. «Se andasse alle elezioni, non farebbe che approfondire la frattura fra Cisgiordania e Gaza, e le divisioni nel popolo palestinese». La dichiarazione unilaterale di Abu Mazen «è un colpo agli sforzi di riconciliazione internazionale, mantiene la divisione interna fra i palestinesi, e risponde alle pressioni americane che non vogliono la riconciliazione», gli fa eco Sammie Abu Zuhri, uno dei capi politici di Hamas nella Striscia. L'unica via di uscita dalla crisi, secondo Hamas, è perseverare negli sforzi, coordinati dall'Egitto, per una riconciliazione fra le fazioni palestinesi. Se nelle prossime settimane fosse raggiunta una intesa sarebbe possibile rinviare al giugno 2010 la data del voto: e Hamas, ha assicurato, si presenterebbe allora all'appuntamento. ❖

IL CASO

Sequestrati a Caracas due imprenditori di Conegliano Veneto

— Rapiti in Venezuela due imprenditori di Conegliano, l'ottantenne Walter Iannotto e il genero Roberto Armellini di 48 anni, padre di tre figli. Quest'ultimo sarebbe dovuto ritornare ieri dal viaggio con il suocero mentre da giovedì mattina la famiglia non era più riuscita a contattare nessuno dei due e ha dato l'allarme. Secondo indiscrezioni le autorità venezuelane sarebbero riuscite a entrare in contatto con i sequestratori che, a quanto pare, si sono introdotti la notte di mercoledì nella villa di Caracas dove i due italiani dormivano e li hanno portati via a bordo di un'auto che poi è stata abbandonata. Iannotto aveva proprietà immobiliari in Venezuela e in passato una ditta di trasporti.